



Dall'alto, in senso orario, i preferiti di Michele Mirabella: le Dolomiti; la prima edizione di 'Furore' di John Steinbeck; un piatto di pane con olio e sale; il logo del programma 'Elisir' di Rai3 e la luna

Michele Mirabella «Chiamatemi artista»

1

Parliamo d'estate. Ti va?

«Per me che sono orgogliosamente pugliese e meridionale l'estate è la stagione della vita».

2

Scontata, ma devo fartela questa domanda: qual è il tuo Elisir dell'estate?

«La luce; quella luce che non finisce mai, che si allunga a sconfinare oltre il tempo convenzionale, che ti accompagna senza che tu te ne accorga verso la notte. Che bella la notte d'estate!»

3

Già la notte... e la luna. Tu hai fatto tanti spettacoli dove c'entrava la luna

«Ah la luna... E' uno dei miei racconti fondativi. Mi narrava mia madre che quando stavo per nascere faceva tanto caldo, era luglio, e lei dalla finestra aperta del verone in cielo vedeva uno spicchio di luna crescente con accanto una stellina piccina piccina. Infatti io ho una gemella. La luna per me è questo»

di Carlo Cambi



«Se mi vuoi bene definiscimi: un vecchio amese da palcoscenico». Ma professor Mirabella mica starà scherzando? «Niente affatto: io sono principalmente un artista». Con tutto il rispetto sembra un po' riduttivo per uno che fatto decenni di radio, decine di regie tra teatro, opera, cinema, che insegna nelle più prestigiose università, che è pure farmacista ad honorem per quell'esempio raro di televisione divulgativa ed intelligente che è Elisir (Raitre). «Riduttivo? È che ai nostri tempi hanno depresso e deriso l'artista. Oggi fanno un talent e si definiscono artisti. Essere artista è altro: significa anni di studio, di cultura, applicazione. Imparare a stare sul palcoscenico richiede lavoro su se stessi. Sono un artista». Per tutti però Michele Mirabella è il professore – sarà a Civitanova Marche il 25 luglio per Futura Festival – che prende per mano gli italiani e li accompagna sulla strada della salute.

4

Il luogo della tua estate?

«Faccio ancora distinzione tra vacanza e villeggiatura. Sono rimasto legato alla villeggiatura, quel tempo che trascorre anche in incombenze domestiche come fare la salsa di pomodoro, ai quei riti legati al mondo contadino. Il mio luogo è la mia casuccia nel mio borgo di Santo Spirito. E poi s'è aggiunto un secondo archetipo simbolico: la montagna d'estate. Io la concepisco solo d'estate; d'inverno è solo sci è freddo, d'estate è cuore e polmoni. Nell'infanzia erano le Dolomiti lucane, ora sono le Dolomiti: le montagne più belle del mondo.»

